

speciale

ARCHITETTURA

Dalla passione al progetto, dal progetto alla realizzazione

Patrizia Burato ci parla dei diversi ambiti della professione

Quando si parla di architettura, si fa riferimento a un mondo complesso, composto da infinite sfaccettature. Abbiamo incontrato l'architetto Patrizia Burato per scoprire il suo personale approccio nell'affrontare la professione.

Architetto, di cosa si occupa in genere? A cosa sta lavorando ora?

Attualmente sto seguendo la ristrutturazione di due appartamenti, mentre stiamo completando un terzo in cui il cliente si trasferirà a breve. Sono inoltre in partenza due progetti relativi a piccole strutture ricettive, in cui l'attività preliminare di ricerca di materiali ed arredi sarà fondamentale.

E, ancora, sto lavorando ad un piccolo giardino di pertinenza di una grande ed importante residenza appena completata: una vera sfida per me utilizzare strumenti completamente nuovi come verde, paesaggio e luce.

Quale ruolo ha, per lei, il cliente all'interno della sua "creazione artistica": ispirazione o limite?

Il cliente, per me, è la principale fonte di ispirazione. I miei progetti nascono e traggono nutrimento dalla relazione con il cliente. Il cliente deve scegliermi perché si fida e deve essere capace di affidarsi a me e al nostro rapporto. È questo l'unico modo per giungere alla realizzazione di un progetto che sarà lo specchio dei suoi gusti e delle sue esigenze.

Lei progetta ma è anche un architetto di cantiere, abituata a polvere ed imprevisti. Quale mondo preferisce?

Sono cresciuta professionalmente in cantieri di dimensioni notevoli, il cantiere è il mio ambiente naturale. La fase iniziale di progettazione è quella densa di aspettative e trepidazione, mentre la fase del cantiere è quella in cui tutto diventa reale: in effetti, non ho un preferito!

I suoi lavori riescono a parlare di lei o dei suoi committenti? Qual è, secondo lei, il giusto punto di equilibrio?

Io non voglio che i miei lavori parlino di me. Ciò che ricerco è l'espressione del modo di essere dei clienti. Il mio obiettivo è di realizzare case che siano funzionali alle abitudini e alla quotidianità di chi le vivrà, e che rispettino i loro gusti estetici. I miei lavori parlano di me esclusivamente in termini di approccio alla risoluzione dei singoli temi progettuali.

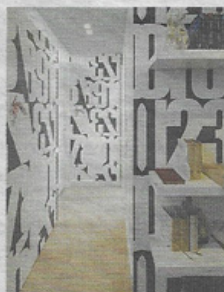
Quale è il rapporto con ciò che è riuscita a realizzare e poi



In alto a sinistra e sopra, due realizzazioni curate dall'architetto Patrizia Burato. Foto di Filippo Vinardi

deve necessariamente abbandonare e lasciare ai suoi legittimi proprietari?

Vedere crescere una casa, avere contatti assidui con il cliente, non perdere mai di vista i dettagli in un'attività costante che dura qualche mese, e poi assistere alla fine di tutto: cerco sempre di prepararmi a questo momento, ma continua ad essere molto doloroso. Un progetto non è solo un segno sulla carta o una traccia nel muro, un progetto è un momento di condivisione profonda con tutti gli attori del processo, ovvero cliente, imprese e fornitori. I sentimenti che provo alla fine di un cantiere sono un misto di nostalgia, resistenza alla separazione e perfino gelo-



sia: perché quella casa - albergo, negozio - è e resterà sempre anche un po' mia! ■



"Il cliente è, per me, la principale fonte di ispirazione" ha dichiarato l'architetto Patrizia Burato

Verso un'architettura sempre più intelligente

La parola a Paola Oliva di Brain Factory

La casa è uno dei beni più importanti per tutta la famiglia, abbiamo incontrato l'architetto Paola Oliva per capire come prendersene cura al meglio attraverso le possibilità offerte dall'architettura.

Quanto è importante oggi rivolgersi ad uno studio di architettura per ristrutturare un'immobile?

Oggi la ristrutturazione è un processo complesso che, se da un lato nasce dalla oggettiva richiesta del cliente di trasformare funzionalmente ed esteticamente un'immobile, dall'altro necessita di una costante coordinazione tra numerose figure professionali, nonché un rispetto delle tempistiche di realizzazione dell'opera con un continuo controllo sulla tipologia e salubrità dei materiali adoperati e un'ottemperanza all'anima del progetto, anche in termini di regolamenti urbanistici, in cui la figura professionale dell'architetto ha un ruolo chiave.

Com'è nata la vostra attività e di quale ambito dell'architettura maggiormente vi occupate?

Il nostro studio di architettura e design nasce da un lungo sodalizio creativo tra me e il designer Marco Marotto; ci occupiamo principalmente di architettura d'interni, spazioso dall'ambito residenziale a quello commerciale. Abbiamo deciso di fondare uno studio, nel cuore del quartiere Prati di Roma, che ci permettesse di esprimere non solo la nostra creatività, ma anche di realizzare progetti con grande consapevolezza, riconoscendo nella qualità del lavoro un valore aggiunto per i clienti; infatti, ogni fase della progettazione è seguita con cura e attenzione al dettaglio, nulla è lasciato al caso: dal processo di creazione dell'idea, alla sua meticolosa realizzazione, in armonia e sinergia con quanto stabilito puntualmente con il cliente. L'innovazione è alla base del nostro lavoro, non solo attraverso l'uso di nuove tecno-



Alcune delle realizzazioni firmate Brain Factory, uno studio che si definisce come un'officina di idee

logie e materiali innovativi, ma anche grazie a soluzioni di design che si evolvono nel tempo e nello spazio: una realtà della trasformazione delle impostazioni architettoniche e del design che sorprende e che non è mai noioso.

Come definite il vostro studio e perché il nome Brain Factory?

Definiamo il nostro studio un'officina di idee e i nostri progetti nascono proprio dall'interazione tra architettura e design. Il nome, Brain Factory, mira ad un'architettura "intelligente" che sfrutta gli spazi in maniera razionale e ad una costante ricerca creativa che non trascura il lato estetico. Per noi "creatività" significa rompere le regole esistenti per crearne delle altre migliori. La scintilla creativa è alla base di un buon progetto. Non può esistere un'idea senza la capacità cognitiva della mente di creare. Questa comprensione dei rapporti tra il mondo del concreto e quello delle idee è ciò che permette di dare vita ad un qualcosa che prima non esisteva, stimolando il nostro vivere quotidiano verso nuovi orizzonti.

Come si sviluppa il vostro lavoro e con quali tempistiche?

L'iter lavorativo inizia da un incontro conoscitivo con il cliente presso il nostro studio, durante il quale si valutano le esigenze della ristrutturazione, le tempistiche di attuazione e i costi. A seguito di un meticoloso rilievo dell'immobile, si sviluppano le diverse soluzioni progettuali



che il cliente potrà visionare in planimetria e tridimensionalmente. Scelto il progetto, segue una fase preparatoria alla direzione lavori, costituita dalla redazione del computo metrico estimativo destinato alle imprese esecutrici e dai disegni esecutivi tecnici e di dettaglio inerenti non solo le opere murarie ma anche gli impianti, le opere di falegnameria e la progettazione illuminotecnica. In questa fase il cliente è accompagnato nella scelta dei materiali e degli arredi, in termini di estetica, durabilità, lavabilità, resistenza, dimensioni e ergonomia, tramite una consulenza attenta e costante. Individuata l'impresa esecutrice, la direzione lavori, preceduta dalla redazione e deposito presso il Comune di competenza delle pratiche edilizie, è costituita da un'assidua presenza in cantiere per verificare che vengano rispettati i disegni di progetto e le soluzioni scelte dal committente. Le tempistiche e i costi della ristrutturazione variano in base alla tipologia di intervento da eseguire. ■



Il designer Marco Marotto e l'architetto Paola Oliva di Brain Factory

Costante ricerca creativa e apertura verso il design